Anno XII. TORINO, Venerdì 8 Febbraio 1878 Num. 39.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti » 49 » 25 » 12. — Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Vedi in 2ª pagina l' Appendice CARRY L'AVVENTURIERA.

TORINO, 8 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

Pio IX.

Anche questa è ad ogni modo una grande individualità; anche in quest'uomo, che fu primo di tutti nella vita, superiore ai re, è un gran personaggio storico del nostro secolo che scende nella tomba, dopo avere compita una lunga carriera nella sua esistenza mortale.

Noi ci inchiniamo riverenti al pontefice e all'uomo. In quello sta una grandezza che non disconosciamo, in questo fu una bontà cui tutti ammirarono.

Raccogliamone con ossequio le memorie della vita e registriamole ad omaggio e in segno di cordoglio sincero.

Il conte Giovanni Maria Mastai-Ferretti nacque a Sinigaglia il 13 maggio 1792; aveva dunque presso 86 anni.

Nel 1815 giovane brillante, leggiadro, vivace, entrò nelle Guardie nobili: ma assalito da una specie di male epilettico, dovette presto lasciare il mestiere delle armi, e credendo di vedere in quel male la voce di Dio che lo distogliesse dalle cose mondane, vestì l'abito sacerdotale, si diede alla Chiesa. Fatti gli studi opportuni al collegio di Volterra, ottenuti gli ordini sacri, animato da un ardore di proselitismo consentaneo alla sua nobile e generosa natura, volle andare nelle missioni fra i popoli barbari e fu inviato al Chilì nel 1823, dove rimase per due anni.

Al suo ritorno nel 1825 fu nominato canonico e incaricato della direzione dell'Ospizio apostolico di San Michele. Il papa Leone XII ricompensò il suo zelo nominandolo nel 1827 arcivescovo di Spoleto; Gregorio XVI gli diede nel 1832 il vescovado d'Imola e quindi nel 1840 il cappello cardinalizio. La sua nota carità, la sua intelligenza, il suo carattere conciliante attirarono su di lui gli sguardi quando si trattò di nominare un successore a Gregorio XVI (giugno 1846) e la sua elezione fu accolta con molta soddisfazione dal popolo romano.

Chi non ricorda ancora delle generazioni allora viventi e chi non sa di quelle che vennero poi l'entusiasmo che destarono per gli Stati pontifici, per tutta Italia, per tutto il mondo i primi atti del nuovo Pontefice? Parve in essa incarnatosi quel supremo gerarca ideale cui aveva tratteggiato il fantasioso Gioberti; parve coll'opera di lui ottenuta la meravigliosa conciliazione del progresso e della fede, della libertà e del dogma cattolico. Raccontare i primi anni del pontificato di Pio IX è raccontare la storia d'Italia, degl'incunabuli felici di quella rivoluzione che non doveva finir più finchè, dopo tante e sì varie vicende, avrebbe fatto capo alla conquista di quella Roma stessa da cui era partita la prima scintilla. Senza tutti registrarli, pur tuttavia scorriamo brevemente codesti fatti.

Rinviò la sua guardia svizzera e si decise ad accordare ai condannati politici una amnistia generale; l'otto agosto scelse a segretario di Stato il cardinale Gizzi, uomo liberale, benchè alquanto irresoluto; cangiò i cardinali delle Legazioni, sottomise il clero alle imposte, nominò una Commissione di giureconsulti per la riforma del Codice romano e diminuì sensibilmente le spese della Corte. Il contraccolpo di queste riforme si fece sentire in tutta l'Italia ed anche all'estero. I principi d'Italia si sforzarono di seguire il Papa in questa via di progresso; i capi dei liberali italiani, Montanelli, Balbo, Gioberti e lo stesso Mazzini aderirono alle prime simpatie ispirate da una tale condotta.

Tuttavia non tardarono a manifestarsi sorde recriminazioni. Si accusava la tenuità che Pio IX usava a riorganizzare i tribunali, ad armare la guardia nazionale, a dare alcune guarentigie politiche. Durante i mesi d'aprile e di maggio del 1847 egli si occupò nel regolare la libertà della stampa ed elaborò il progetto d'una *Consulta di Stato*, ossia di un'assemblea di notabili. Una vasta unione doganale che egli meditava tra la Santa Sede, la Toscana e la Sardegna, non sortì alcun effetto. Molte misure egualmente salutari incontrarono invincibili ostacoli negli antichi pregiudizi e nella burocratica ostinazione dei funzionari. La popolarità del Papa cominciò a declinare. Il suo manifesto o *motu proprio* del 12 luglio eccitò dimostrazioni ardenti nelle quali l'entusiasmo rassomigliava assai ad una minaccia. Dopo la pubblicazione d'un decreto che vietava queste dimostrazioni tumultuose ed in seguito a macchinazioni retrograde che determinarono l'armamento spontaneo della guardia civica, il cardinale Gizzi diede le sue dimissioni, accusando il capo del potere di debolezza e di incostanza. Fu sostituito da uno dei parenti del Pontefice, il cardinale Ferretti.

Pio IX si trovava di già in presenza d'una nuova complicazione: la guerra straniera che egli avrebbe voluto scongiurare. Nè i suoi sudditi, nè gli Austriaci glie lo permisero: i primi cedendo al desiderio dell'indipendenza nazionale che più volte, ma pur troppo invano, aveva agitata l'Italia, volevano forzare la mano al Papa; ma furono i secondi che presero l'offensiva occupando Ferrara. Il nuovo ministro indirizzò una protesta energica all'Austria, che ritirò le sue truppe. Libero da questa parte, il Pontefice organizzò il Consiglio ed il Senato municipale di Roma, conchiuse colla Toscana e colla Sardegna quell'unione doganale che aveva già abortito una prima volta e che poi mai non fu messa in esecuzione, e s'occupò di determinare le attribuzioni della Consulta di Stato. Essa si riunì in novembre sotto la presidenza del cardinale Antonelli, ma il Papa stabilì che essa non aveva altro diritto tranne l'iniziativa. Essa chiedeva la libertà della stampa, la lega italiana, l'emancipazione degli Israeliti, l'allontanamento dei Gesuiti. Pio IX, senza cedere direttamente a queste esigenze, costituì tuttavia il suo Ministero secondo un indirizzo più liberale, e vi ammise un certo numero di laici. L'influenza rimase però tutta intiera agli antichi consiglieri conservatori di Gregorio XVI, e di giorno in giorno andò scemando la confidenza reciproca tra i Romani ed il loro Pontefice.

Il partito moderato liberale, perduta tutta la sua autorità, cedette il campo ai capi rivoluzionarii. Questi, eccitati dai successi della rivoluzione negli altri Stati d'Italia, incoraggiati dalla rivoluzione francese di febbraio, e dalla dimissione del cardinale Ferretti, reclamarono una costituzione che fu promessa e promolgata il 14 marzo 1848, sotto il Ministero del cardinale Antonelli, allora liberalissimo.

Questa costituzione faceva una larga parte al potere ecclesiastico, e non apriva la via degli impieghi che ai Cattolici. Sottometteva la stampa ad una censura severa, e si prestava, in molti punti, ad interpretazioni arbitrarie. Tuttavia era una costituzione ed il popolo ne fu contento.

Tosto Pio IX dovette cedere anche sulla questione della guerra e prendere parte al movimento d'indipendenza che già s'era incominciato contro l'Austria a Venezia ed a Milano. Egli confidò un esercito di 17,000 uomini al generale Durando che si dirSe verso il Po coll'ordine di non combattere che all'ultima estremità: « Durando non m'inquieta » diceva Pio Nono. Egli tuttavia combattè e fu tosto sconfessato dal Papa il quale nel Concistoro segreto del 29 aprile pronunziò un'allocuzione assai vivace contro la guerra, e in cui, proclamandosi padre comune dei fedeli, dichiarò che egli non poteva consentire a combattere gli Austriaci eziandio suoi figli.

I ministri si dimisero. Avvenne in Roma un'agitazione terribile, dietro la quale il Papa si decise a prendere per ministro l'illustre Terenzio Mamiani (6 maggio) ed a scrivere all'Imperatore d'Austria per consigliarlo a rinunciare volontariamente alle provincie che egli possedeva in Italia.

Rifiutandosi quegli, la guerra fu definitivamente decretata, ed il generale Durando apertamente autorizzato. Ma il Papa non cessava di fare al suo ministro un'opposizione che non poteva a lungo rimanere segreta. Questi dissapori impedirono al Mamiani di leggere il suo programma alle Camere riunite nel giugno; giammai alcun Governo costituzionale parve meno comprendere la sua essenza e le sue leggi. Mamiani dovette ritirarsi senza aver potuto solidamente stabilire, com'era suo desiderio, la grande alleanza nazionale fra i diversi Stati italiani.

Il Papa nominò al posto del Mamiani un Gabinetto provvisorio sotto la presidenza del signor Edoardo Fabbri, che, a sua volta, cedette il posto (15 settembre) a Pellegrino Rossi, il quale, amico di Guizot e schiettamente liberale, volle far regnare in Roma rivoluzionaria il Governo costituzionale. Lo scopo dell'illustre Rossi non servì ad altro che a renderlo impopolare, e sventuratamente quell'egregio uomo di Stato fu assassinato sulle scale della Camera il giorno 15 novembre. L'indomani scoppiò una sommossa che impose al Papa il ministero Mamiani, Galetti e Sterbini. Fu allora che Pio IX, cedendo ad improvvidi consigli, decise di lasciare Roma e di chiedere asilo al re di Napoli Ferdinando II. Ritirato a Gaeta, nominò due volte, affinchè in suo nome amministrasse lo Stato, una Commissione esecutiva, la quale rifiutò di governare nell'assenza del Papa, ed egli respinse tutte le sollecitazioni che gli vennero fatte di ritornare a Roma. Qualche tempo dopo protestò contro il Governo provvisorio stabilito dalla Camera. Il Mamiani diede le sue dimissioni e la Camera stessa si dichiarò disciolta, convocando il popolo alle urne col suffragio universale per l'elezione di una Costituente, la quale si riunì a Roma il 6 febbraio 1849 e pronunciò alla maggioranza di 143 voti contro 11, la decadenza del Papa, colla guarentigia della sua indipendenza spirituale, e proclamò, come forma del Governo romano, la repubblica democratica.

Fu costituito un Comitato esecutivo composto di tre membri e il Ministero venne modificato in senso repubblicano. Il Papa rispose a questi atti, facendo chiedere, per mezzo del cardinale Antonelli, il soccorso di quattro grandi potenze cattoliche: la Francia, l'Austria, la Spagna ed il Regno di Napoli (18 febbraio 1849). Tuttavia Mazzini, arrivato a Roma, e nominato triumviro, faceva celebrare le cerimonie religiose, nell'assenza del Papa, dal cappellano di un reggimento, con una pompa ancor più solenne dell'usato.

Il Papa non esitò più in faccia ad una ristorazione per mezzo delle armi straniere. Invano l'ambasciatore francese signor d'Harcourt si fece a trattare la conciliazione di lui col partito costituzionale; Mamiani ed i suoi amici si dichiararono impotenti a ristabilirla. Fu allora che la Francia inviò un'esercito, e Roma fu difesa in modo eroico. Ma dovette soccombere alla forza del numero ed il generale Oudinot entrò in Roma.

La reazione incominciò: il Papa, invece di rientrare a Roma, vi mandò prima tre commissarii, i cardinali Della Genga, Vannicelli ed Altieri, conosciuti per le loro opinioni reazionarie. Il 4 aprile 1850 il Papa rientrò a Roma e il cardinale Antonelli stabilì un Consiglio di Stato composto di preti e di laici. Ma questi non ebbero mai un'influenza proporzionata al loro numero. Pressochè tutti gli affari erano di spettanza del Ministro segretario di Stato, il quale era necessariamente un cardinale, quindi a nulla si riduceva l'intervento dei laici.

Gli anni 1859 e 1860 furono segnatamente funesti all'autorità temporale del Papa. Dopo la guerra gloriosamente combattuta contro l'Austria e che finì colla pace di Villafranca, l'imperatore Napoleone III aveva stabilito le basi d'una confederazione italiana di cui il Papa doveva essere il presidente onorario. Ma gli avvenimenti si svolsero in senso diverso, ed obbedendo al sentimento di nazionalità ed all'esempio della Toscana, Parma e Modena, le Legazioni si sollevarono e si unirono con un plebiscito alla Monarchia Sarda, e malgrado tutte le recriminazioni della diplomazia, fecero accettare la loro annessione.

Pio Nono affidò quindi il comando del suo esercito al generale Lamoricière, il quale fu sconfitto dal generale Cialdini a Castelfidardo. Il risultato di questa vittoria delle armi italiane fu l'annessione di quasi tutto il territorio papale (tranne Civitavecchia, Roma ed alcune piccole fortezze occupate dai francesi) alla restante Italia (5 novembre 1860).

Nel 1864 (15 settembre) fu conclusa la convenzione tra la Francia e l'Italia, convenzione che ebbe per effetto il trasporto della capitale a Firenze, e nella quale si prometteva dalla Francia di togliere, trascorsi due anni, le sue truppe da Roma abbandonando il Papato a se stesso. Ma gli avvenimenti del 1866 e la spedizione di Garibaldi nel 1867 fecero prendere un'altra piega alle cose.

I pochi volontari di Garibaldi furono decimati dai *chassepots* dei Francesi (4 novembre) difensori della Santa Sede, e Pio IX celebrò qualche giorno dopo (8 novembre) un servizio solenne per il riposo dei soldati francesi caduti in quella battaglia. Da quell'epoca il Papa diramò di quando in quando encicliche per protestare contro gli atti del Governo italiano e rifiutò qualunque conciliazione.

Nell'amministrazione interna de' suoi Stati, Pio IX, durante quel periodo, adottò il sistema monetario francese (giugno 1866) e disseccò le paludi d'Ostia, fonte precipua della malaria romana (1868). Nel 29 giugno 1868 colla bolla *Æterni Patris* fissò l'apertura del Concilio Ecumenico, a cui pensava da vari anni, pel giorno 8 dicembre 1869. In quel giorno infatti, tra le attenzioni inquiete degli uni, le speranze esaltate degli altri nella Chiesa ed in faccia all'indifferenza o alla semplice curiosità dei profani, fu aperto colle solennità d'uso il Concilio annunziato. Fra le questioni poste all'ordine del giorno, furono accolte non senza opposizione quella dell'infallibilità del Papa e della promulgazione come dogma delle dottrine del Sillabo e delle encicliche che esso riassume. Nello stesso anno Pio IX celebrò due feste speciali che apportarono doni in quantità alla Chiesa, vale a dire il cinquantesimo anniversario della sua entrata negli ordini sacri (11 aprile) e il ventiquattresimo anniversario della sua assunzione al trono pontificale.

L'anno seguente, impegnatasi la guerra tra la Francia e la Prussia, fu coronato l'edificio nazionale italiano, giacchè sotto gli ordini del generale Raffaele Cadorna, l'esercito italiano entrò in Roma il giorno 20 settembre 1870 per la breccia di Porta Pia.

Il 2 ottobre ebbe luogo il plebiscito negli Stati pontifici e diede in favore dell'annessione di quegli Stati all'Italia voti 133,681 e contro 1507. Dopo di ciò un decreto reale dell'8 ottobre incorporò il territorio pontificio all'Italia.

Gli atti della Sede Pontificia da quel tempo in poi furono i seguenti:

Il 20 ottobre venne procrastinato a tempo indefinito il Concilio.

Il 1° novembre il Papa indirizzò una enciclica a tutti i vescovi, scomunicando gli autori o promotori dell'annessione degli Stati pontifici.

Il 16 giugno 1871 Pio IX celebrò il 25° anniversario del suo pontificato. Quasi tutte le potenze della Cristianità gli mandarono felicitazioni per mezzo di ambasciatori o per lettera. Bertolè-Viale, inviato del Re d'Italia, fu ricevuto dal cardinale Antonelli.

Nel luglio del 1874 il Governo italiano fece rimostranze a Parigi per la presenza dell'*Orénoque* nelle acque di Civitavecchia, ed il 13 ottobre il Papa vide che anche la Francia s'accomodava ai fatti compiuti, dando ordine al vecchio vascello di abbandonare la costa italiana.

La sede del Governo italiano fu trasferita definitivamente in Roma il 1° luglio di quell'anno, ed il Re vi fece il suo ingresso il 2.

Dopo l'entrata degli Italiani in Roma, il Papa si costituì prigioniero volontario in Vaticano, e mostrò sempre di non voler transigere con quelli che chiamava « gli usurpatori. » Non riconobbe la legge delle guarentigie e rifiutò la dotazione di L. 3,226,000 offertagli dal Governo italiano.

Nulla si segnalò d'importante negli ultimi anni, salvo i molti pellegrinaggi a Roma, i grossi invii di danaro al Pontefice, alcune conversioni, i miracoli di Lourdes e altri luoghi, i soliti concistori con le solite allusioni violente contro il Governo italiano, e le solite violenze del clero francese che veramente non si possono imputare direttamente al Papa.

Il cardinale Antonelli morì nel novembre del 1876, e Pio IX chiamò alle funzioni di segretario di Stato il cardinal Simeoni, nunzio a Madrid. Morto il 21 dicembre il cardinal Patrizi, nominò vicario generale Monaco La Valletta. Inaugurò il 1877 colla nomina del Simeoni a prefetto di palazzo ed amministratore delle proprietà pontificie. Nel febbraio ebbe la visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Brasile. Morto il cardinal Bonaparte il 10 marzo, nominò alle funzioni di camerlengo del Sacro Collegio il cardinal Ferrieri.

Il 3 giugno celebrò il suo cinquantesimo anniversario episcopale.

Quello che avviene alla morte del Papa.

Dall'interessante libro di Ruggiero Bonghi intitolato: *Pio IX e il Papa futuro*, togliamo i seguenti passi riflettenti ciò che generalmente avviene alla morte del Papa:

« I medici devono avere ben cura di tenere a giorno il Papa dell'avvicinarsi della sua morte, e di farnelo avvertire dal confessore. Il padre dei fedeli deve uscire dal mondo in modo esemplare. La sua dipartita dev'essere accompagnata di condoni e grazie, prima ai famigliari e domestici suoi, — e son tanti, — poi a tutti quelli che hanno ragione di chiedergliene od agli di farne.

Il Papa vicino a morte, chiama i Cardinali intorno a sè, fa innanzi ad essi la sua professione di fede, ed il testamento, e sceglie il luogo della sua sepoltura, e chiede perdono dei falli suoi, e raccomanda i famigliari, e dichiara i debiti contratti per la Chiesa, perchè il successore li soddisfaccia, rivela il luogo, dove avesse riposto il tesoro ed i gioielli; li conforta a pace ed amicizia, e, quando voglia e creda, li consiglia sulla scelta del successore, dopo di che li benedice e licenzia. Non restano quindi innanzi accanto a lui se non i confessori, i camerieri ed i Prelati domestici. Quando la morte s'approssima, riceve i sacramenti. Nella sua stanza sta un crocifisso con due candele di cera dinanzi. Appena principiata l'agonia, un prelato domestico gli mette il crocefisso dinanzi agli occhi e glielo porge più volte a baciare. I penitenziarii, chiamati, recitano l'ufficio dei morti e i salmi penitenziali, sino a che il Papa non esali lo spirito.

Il cadavere del Papa è esposto durante tre giorni nella cappella del SS. Sacramento in S. Pietro. Poi, in presenza dei Cardinali nominati da lui, collocato in una triplice cassa, di legno di cipresso, di piombo e di legno comune, e seppellito, dov'egli ha detto, o se non ha lasciato detto nulla, in San Pietro.

Intanto, il Sacro Collegio fa l'esequie al Pontefice. Da un popolo, scrive il Lunadoro, d'artisti, gli è elevato un superbo mausoleo nella nave di mezzo del grandissimo Tempio. Infiniti cerei accesi gettano intorno una vivissima luce. Nella cappella incontro al Coro, si recita ogni giorno presenti i Cardinali la messa solenne di requie. Al popolo è fatta distribuzione di molte candele di cera gialla. Il nono giorno la funzione si fa solennissima. Un cardinale Vescovo canta messa; altri quattro cardinali colla mitra l'assistono. Finita quella, tutti e cinque vanno sopra il catafalco coll'incensorio, coll'aspersorio; incensano, aspergono. S'intende, che sì sontuose esequie sono costose. Pio IV (1559) ne riduce la spesa a diecimila ducati; più tardi Alessandro VIII (1689) la riduce ancora. Sino a lui, di cera si consumavano 16,000 libbre; di drappo 470 canne del migliore (a 7 1/2 scudi la canna), 237 del mediocre (a 5 1/2 scudi), e 123 dell'infimo (a 4 1/2 scudi).

I Cardinali hanno sin dal giorno della morte del Pontefice preso il lutto. Vuol dire,

che vanno vestiti di paonazzo con rocchetto scoperto, o senza mantelletta. Se son creature del Papa morto, il lor vestimento di saietta paonazza ha le mostre dello stesso colore; se no, rosso. I Prelati vestono nero.

Intanto la Chiesa e lo Stato si governa così. L'arcidiacono, in qualità di Cardinal Camerario o Camerlengo ha commesso alle sue mani, con facoltà molto precise e limitate, il governo della Chiesa. Egli rappresenta la Sede Apostolica: e quindi ogni volta che appare in pubblico, è accompagnato dalle guardie svizzere. Gli stanno a lato come consiglio tre Cardinali, i primi di ciascuno de' tre ordini, che durano in ufficio sino a tre giorni dopo il principio del Conclave, e poi succedono loro i tre, che in ciascun ordine vengono dopo, e così di tre in tre giorni. Oltre il Cardinal Camerlengo non restano in ufficio, se non il Cardinal Penitenziere e il Cardinal vicario.

Il Camerlengo, appena morto il Papa, va ad occupare il palazzo, ond'è già uscito il Cardinal Padrone, ovvero ministro di Stato. Nei tempi anteriori, il Datario, i segretarii ed altri, i quali hanno i sigilli del Papa-defunto, avevano obbligo di portarli sollecitamente a lui; ed egli gli faceva spezzare innanzi al Tesoriere, all'Auditore e ai Chierici della Camera; l'anello Piscatorio di argento massiccio — e vale, osserva il Lunadoro, cento scudi — era altresì fatto in pezzi, che andavano, e, credo, vanno tuttora distribuiti a' maestri delle cerimonie; oggi, tutto questo è eseguito nella prima adunanza dei Cardinali. Il Cardinal Camerlengo batte moneta colle proprie armi.

I Cardinali, durante i giorni delle esequie, tengono dieci adunanze. Nella prima, ch'è tenuta nella *Camera de' Paramenti*, son lette e giurate le costituzioni di Gregorio X concernenti il Conclave, quelle di Giulio II sull'elezione simoniaca, di Pio IV e di Gregorio XV sul cerimoniale del Conclave; e designati i Cardinali, che devono attendere alla preparazione di questo. Si spezza l'anello Piscatorio; ed il datario, il custodatario e il segretario consegnano le cassette dei memoriali, spettanti a ciascuno. Nella seconda si confermano gli ufficiali e ministri di Roma e dello Stato; e si commette la sicurezza del Conclave al Governatore di Roma, — talora, n'è stato anche commesso l'incarico a qualche ambasciatore forestiero, — e si nominano i prelati, cui ne apparterrà la vigilanza. Nella terza si elegge il confessore del Conclave: e il Papa morto, come ho già detto, è seppellito. Nella quarta son designati i medici e il chirurgo del Conclave. Nella quinta i barbieri e lo speziale. Nella sesta il Cardinale juniore sorteggia le celle dei cardinali in Conclave, e i maestri delle cerimonie presentano il breve, onde ciascun d'essi ha licenza di entrare in Conclave. Nella settima, i Cardinali, che desiderano di avere un terzo conclavista, fanno la dimanda. Nell'ottava son nominati due Cardinali, cui spetta scrutinare quegli i quali devono entrare in Conclave, e i conclavisti dànno i loro nomi e i nomi del paese onde vengono e del cardinale cui sono addetti. Nella nona sono scelti, a scrutinio segreto, tre cardinali, cui s'apparterrà di vigilare ed attendere alla debita clausura del Conclave. Nella decima infine ed ultima, i cardinali che non hanno ancora l'ordine del diaconato, presentano il breve di dispensa, in virtù del quale assumono il diritto d'entrare in Conclave. È lo statuto di Clemente XII del 24 ottobre 1722 quello che ha così disposto per l'appunto ogni cosa. »

I Cardinali papabili.

Secondo Ruggero Bonghi « Pio IX ed il Papa futuro » i cardinali papabili sono i seguenti:

Gioacchino Pecci, di Carpeneto, nato il 2 marzo 1810 — 66 anni;

Carlo Luigi Morichini, di Roma, nato il 21 novembre 1805 — 72 anni;

Antonino Di Luca, nato a Bronte (Sicilia) il 28 ottobre 1805 — 72 anni;

Luigi Bilio, nato ad Alessandria della Paglia il 25 marzo 1826 — 51 anni;

Raffaele Monaco-Lavalletta, nato ad Aquila il 23 febbraio 1827 — 50 anni;

Giovanni Simeoni, nato a Paliano il 12 luglio 1816 — 61 anni;

Alessandro Franchi, nato a Roma il 25 giugno 1819 — 58 anni.

Il Bonghi non crede, al contrario di molti, che abbia probabilità di riuscita il cardinale Anton Maria Panebianco, nato in Terranova (Sicilia) il 14 agosto 1808 — 68 anni.

TORINO AL DUCA D'AOSTA.

La Giunta municipale, il Sindaco e molti consiglieri comunali ieri a un'ora pom. si recarono dal Duca d'Aosta per una visita di commiato.

Il Sindaco pronunziò le parole seguenti:

« Altezza Reale,

« Il Consiglio comunale si commosse all'annunzio che V. A. R., per adempiere all'alto ufficio cui venne chiamata dall'Augusto suo Fratello, dovesse, durante quest'ufficio, rimanere lontana dalla città di Torino.

« Noi ci facciamo interpreti del sentimenti della nostra popolazione per attestarvi quanto sia sempre stato e sarà il suo desiderio di vedervi abitare fra noi, e quanto sarebbe il suo dispiacere qualora, per servizio della patria, si dovesse prolungare la vostra assenza.

« Portato, ve ne preghiamo, a S. M. il re Umberto i nostri voti, ditegli quanto sia l'affetto, quanta la riconoscenza che noi abbiamo verso di Lui, e che novella prova ne debba essere questa di temperare il dispiacere della vostra partenza col pensiero che Voi ripigliate nell'esercito quel posto che vi assegna la tradizione dei vostri Avi, colla speranza che il Re sia per riconoscere come noi anteponiamo sempre ai nostri affetti i suoi voleri per il bene della Patria.

« Sia felice il vostro viaggio, non dimenticateci, lasciateci sperare che Voi, nato in questa città, sentirete il bisogno di ritornare il più presto ed il più sovente in Torino. »

S. A. R. ricevette la rappresentanza del Consiglio comunale, assai numerosa, sebbene raccolta in brevissimo intervallo di tempo, con quella benignità di cui diede tante prove, e rispose affettuose parole, che assicurano della sua costante benevolenza verso questa sua città nativa, che egli si propone di rivedere fra non molto.

I furti sulle ferrovie.

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che, per iniziativa del Ministero, si terrà in breve a Firenze una conferenza tra i rappresentanti del Governo e delle varie Società ferroviarie del Regno, allo scopo di concertare speciali disposizioni di servizio dirette ad impedire i furti che si commettono nei bagagli durante il viaggio sulle nostre linee e che diedero luogo a parecchi reclami, di cui ebbero già ad occuparsi la stampa e le Autorità giudiziarie.

Cambiamenti di guarnigione.

Nell'autunno prossimo avranno luogo i seguenti cambiamenti di guarnigione:

8° reggimento fanteria da Reggio Calabria a Caltanissetta — 9° da Forlì a Bari — 10° da Rimini a Bari — 13° da Verona a Perugia — 14° da Verona a Spoleto — 15° da Ancona a Girgenti — 16° da Fano a Trapani — 17° da Foggia a Forlì — 18° da Foggia a Rimini — 19° da Trapani a Palermo — 20° da Nocera a Palermo — 23° da Palermo ad Ancona — 24° da Palermo a Fano — 27° da Firenze a Livorno — 37° da Spoleto a Nocera — 40° da Roma a Cagliari — 47° da Milano a Udine — 49° da Messina a Venezia — 52° da Perugia a Roma — 65° da Girgenti a Messina — 69° da Caltanissetta a Reggio Calabria — 71° da Venezia a Foggia — 72° da Udine a Foggia — 76° da Cagliari a Milano — 77° da Bari a Verona — 78° da Bari a Verona — 4° reggimento bersaglieri da Livorno a Firenze — 7° da Verona a Palermo — 10° da Palermo a Verona.

DALLE PROVINCIE

Da **Aosta**, 5 febbraio.

Ill.mo sig. Direttore,

Pell'interesse della verità, pella gloria d'Italia e l'onore d'un suo cittadino morto oscuro, dimentico, la prego d'inserire la seguente nella riputatissima *Gazzetta Piemontese*:

Graham Bell non è l'inventore del telefono. Prima di lui un italiano, Innocenzo Manzetti, strappò alla fisica quel segreto acustico che sconvolge ora tutto il mondo scientifico. Ho detto che Manzetti era italiano e pertanto modesto ed umile; comunicò il suo trovato agli amici; in Aosta si fecero le prime sperienze che riescirono a perfezione, ma non ne fece pompa, tutto finì lì; egli morì tapino ed ignoto, lui che avrebbe potuto acquistar fortuna, premi e corone, aumentando lo stuolo dei Grandi che grande han fatto la patria.

La scoperta Manzetti la fece nel 1864, e l'anno seguente il telefono, tal quale viene descritto dai giornali nazionali ed esteri, funzionava in questa città.

Affinchè non si creda ch'io venga frustare la gloria del professore di Boston con delle tardive e postume rivelazioni, mi prendo la licenza di copiare dal foglio agricolo settimanale *Le Montagnard Valdotain* l'elenco dei giornali che, avuto sentore dell'ammirabile scoperta, pubblicarono nelle loro colonne articoli a questo riguardo: il *Diritto* del 10 luglio 1865, che inoltre esponeva con tutta precisione la descrizione dell'apparecchio; l'*Eco d'Italia* di New-York del 19 agosto 1865; l'*Italie* di Firenze del 10 agosto 1865; il *Commercio d'Italia* di Genova del 1° dicembre 1865; la *Verità* di Novara del 4 gennaio 1866; il *Commercio* di Genova del 6 gennaio 1866; il *Petit Journal* di Parigi del 22 novembre 1865; quest'ultimo giornale, il più diffuso che si pubblichi nella metropoli francese, così si esprimeva nella rivista scientifica:

« Une nouvelle découverte qui aura d'immenses résultats par les applications qu'on pourra en faire aux beaux-arts et à l'industrie, vient encore accroître les merveilles de ce siècle: c'est la transmission des sons et des paroles par le télégraphe. L'auteur de cette découverte est M.r *Innocent Manzetti d'Aoste*, inventeur d'un fameux automate. » (Altra famosa invenzione del nostro vate, di cui tratterò in un'altra mia). « M.r Manzetti transmet la parole par le moyen du fil télégraphique, avec un appareil plus simple que celui qui sert aujourd'hui pour les dépêches. Désormais deux négociants pourront traiter instantanément de leurs affaires de Londres à Calcutta, s'informer réciproquement de leurs spéculations, les proposer, les combiner. Plusieurs expériences ont déjà été faites. Elles ont suffisamment reussi pour confermer la possibilité pratique de la découverte. On transmet aussi parfaitement la musique. L'instrument... » (segue la descrizione dello stromento. — L'articolo è firmato: **Emile Quétand**, *avocat à la Cour impérial de Paris*. Lo ripeto, la data del giornale non è erronea: 22 novembre 1865.

Perchè Manzetti non presentò il suo apparecchio? Perchè non chiese un brevetto d'invenzione? Perchè non lo fece trasportare oltre le anguste nostre montagne? Perchè?... Perchè?...

Il nome di Graham Bell sulle rapide ali della fama ha già percorso ambi gli emisferi: Boston andrà superba di un tal cittadino; mentrechè il misero figlio d'Italia dorme già dell'estremo sonno, senza che una pietra sulla terra che lo ricopre ricordi ai posteri il suo nome, il suo trovato!

Generoso Panfilo Gastaldi, non fu pari la tua sorte?

T.

LETTERA DA GENOVA.

La Lanterna e il Ministero d'istruzione pubblica — I monumenti storici — Collegio-convitto di marina — Emigranti — Oh miseria!

Genova, 6 febbraio 1878.

Lunedì p. p., 4 corrente, assistetti alla seduta notturna di questo Consiglio comunale. La proposta prima su cui l'assessore-capo invitò il Consiglio a deliberare, si fu la rinnovazione della domanda per ottenere dal Ministero della pubblica istruzione il permesso di demolire la Porta Lanterna.

Come vedete, anche il Ministero di pubblica istruzione c'entra, quando si tratta d'impedire ai Municipi il libero esercizio dei loro diritti. Volete sapere a qual titolo o per qual ragione l'eccellentissimo Ministero contesta a questa Serenissima il tor di mezzo l'inciampo di Porta Lanterna? Ve lo do in cento ad indovinarlo... Ma per risparmiarvi la fatica ve lo scriverò ad edificazione dei lettori della *Piemontese* ed a legittima soddisfazione vostra che con tanta logica perorate per il discentramento, per l'autonomia e libertà locali; ma pur troppo finora con poco successo!

Io ve lo annunzio, quale l'assessore anziano marchese Negrotto l'ha esposto al Consiglio. Il titolo o, meglio, il pretesto che accampa il prefato Ministero, quello si è che si tratta d'un monumento storico.

Il Ministero nella sua alta sapienza ha deciso che la Porta Lanterna non è un monumento artistico, e come tale il Ministero ne permetterebbe la demolizione; ma il guaio è che si danno anche monumenti storici e questo ha il valore di segnare il limite di Genova nei tempi che furono.

***

All'annunzio della strapotente ragione, allegata dal Ministero per la conservazione di Porta Lanterna, io, facendomi con il pensiero a' tempi passati, ma di data recente, ho dovuto esclamare meco stesso: « Oh! quanto fu disgraziato il Piemonte e sotto il regno di Carlo Alberto e sotto quello di Vittorio Emanuele II per non avere pensato a creare un Ministero della pubblica istruzione, il quale avesse l'incarico di conservare i monumenti storici! Torino avrebbe ancora la sua cittadella e le antiche mura di cinta a delizia degli archeologi, e quando fu portata la capitale in Firenze, quella bella e simpatica città non avrebbe assistito alla demolizione delle sue mura, che erano veramente un monumento storico insigne, essendosi su quelle mura combattute le fiere battaglie della libertà contro la tirannide.

Consoliamoci però che, mercè la bella distinzione bisantina dei monumenti in artistici e storici, il rimasuglio di antiche mura che ancora sono in piedi in Asti e ne chiudono la porta a bacio, più non corrono pericolo di essere demolite e che pure saran conservate le antiche e rovinate mura, che ancora si trovano a cingere parte di antichi comunelli del Piemonte.

Termino con dire che, finchè in Italia avremo il regno della burocrazia alla francese e l'accentramento, dovremo sopportare l'enorme ingiustizia di pagare persone che sono altolocate per imporci i loro voleri e negarci il diritto di disporre delle cose nostre e provvedere secondo i nostri bisogni.

***

Giacchè fui condotto a parlarvi d'istruzione pubblica, credo far cosa grata ai lettori della Gazzetta facendo loro cenno di una istituzione che riempie proprio una lacuna in fatto d'istruzione e d'educazione.

L'egregio prof. Caraventa ha dal principio del corrente anno scolastico fondato un convitto-collegio di marina destinato a creare capitani marittimi.

Da [illegible] si sa che il commercio marittimo è fonte perenne di ricchezza per le nazioni. Io dunque saluto di cuore e con compiacenza l'istituzione di questo convitto, che è finora unico in Italia. Esso è collocato nel palazzo demaniale della Zecca, poco distante da piazza della Nunziata, in luogo eminente, saluberrimo e d'onde si gode la vista d'un orizzonte magnifico e quella del mare. Nell'interno ha belli ambienti per le scuole, un abbastanza ampio teatro e sul tetto un terrazzo con piccolo telescopio per le osservazioni astronomiche.

Il personale insegnante è composto di professori distinti. Ho trovato una disciplina ed ordine ammirabili, e mi ha fatto piacere il riscontrare che la massima parte dei convittori sono piemontesi. Se i Piemontesi si danno al mare si arricchiranno come si sono arricchiti e s'arricchiscono i Genovesi.

I programmi d'insegnamento sono più ragionati e più completi che non quelli degli istituti marini governativi. In questi, per esempio, mancano le nozioni pratiche di medicina e chirurgia marittima, indispensabili per chi naviga senza medici di bordo, e di cui non possono far senza se vogliono salvar la vita a chi a bordo delle navi vien colto dal tifo, dallo scorbuto ecc. Paragonando il programma degli istituti marini governativi con il programma Caraventa, chiunque può vederne la differenza. Avrei caro quindi che codesta Gazzetta facesse conoscere quest'istituto-convitto ai Piemontesi, perchè possano approfittarne.

***

Nei giorni passati passeggiando per gli scali del porto mi si presentò uno spettacolo doloroso ed affliggente.

Una quantità di emigranti, per lo più dell'agro mantovano e delle provincie venete, andavano, venivano, si pigiavano in tutti i sensi e facevano a gara per essere i primi a caricare su barcaccie le loro masse, che mandavano a bordo di una nave che dovea tutti loro trasportare in America.

Stava a me vicina, seduta sul suolo, una giovine donna contadina veneta con un bimbo al petto e due altri bambini in piedi a lei vicini. A poca distanza il marito, che riponea in casse di legno utensili di cucina, strumenti da contadino e pochi cenci, simbolo di vera miseria. La donna mi pareva di organismo ben fatto e di temperamento sano e robusto, ma dimagrato per le sofferenze e la fame. I bambini erano pure pallidissimi. Intanto passa un bambino, che vendeva paste in un paniere. Al vedere quelle paste i bambini della emigrante ne chieggono alla mamma, la quale fa un segno negativo, dicendo che non ha quattrini. Io, che era testimonio muto di quella scena, compro alcune di quelle paste e le do ai meschinelli. La mamma ed il babbo me ne fecero ringraziamenti in quel vivo e spiritoso dialetto veneziano. Allora loro domandai dove andassero. — Andiamo a cercare fortuna al Brasile, mi dissero. — Ma non sapete che al Brasile, loro soggiunsi, domina la *febbre gialla*, che è come il *cholera morbus*? — Si lo sappiamo; ma la febbre gialla, che ammazza in pochi giorni, non sarà mai più cattiva della pelagra, che ci uccide in Italia con morte lenta e crudele.

Trovo in queste parole un'eloquente lezione ai ministri progressisti che, seguitando il sistema dei moderati, tolgono il pane al povero per far mangiar troppo ai pochi ricchi, alle loro consorterie.

A.

CRONACA

8 febbraio.

Consiglio comunale di Torino. — Questa sera, venerdì, alle ore 8, il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica.

(63)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXIII.

(Seguito)

Era dritta in piedi a mezzo lo stanzino, pallida più che mai, ma l'occhio febbrilmente vivace, con un'amara contrazione delle labbra, le mani nervosamente agitate che tormentavano l'ombrellino e il ventaglio.

Carry, coll'accento il più amorevole e più schietto del mondo, esclamò allora:

— Ma, Dio mio, or che vi vedo meglio, marchesa, voi avete qualche cosa che vi turba... Siete agitata, commossa... Ditemi che cos'è... Ah! darei non so che, perchè non fosse una disgrazia.

— Siete molto buona: — rispose con ironia la moglie d'Enrico, i cui sguardi non si staccavano da quell'uscio, per dove era persuasa essere fuggito il traditore. — Sì, è una disgrazia che mi capita; una brutta disgrazia e per opera di certi scellerati... di certi vili ed infami che non hanno nulla di sacro...

— O poveretta! — interruppe miledy con tale interessamento ed affetto che nulla più. — A voi, così buona, così cara, così meritevole d'ogni bene!.. Ma raccontatemi la vostra aventura, vi prego; io ne piglierò la più viva parte, io farò a sollevarvi, a confortarvi, e chi sa che un consiglio d'una buona e vera amica non possa recarvi aiuto e trovare alcun rimedio... E appunto, voi, forse, siete venuta per ciò!... Quanto vi ringrazio, mia diletta Elena!... È una prova di amicizia che mi commuove, di cui vi sono riconoscentissima e che mi sento pure di meritare..... Oh parlate, parlate!

Elena lasciava ch'ella dicesse senza fare un moto, un cenno, senza guardarla, l'occhio sempre fisso su quell'uscio, sempre sulle labbra quell'amaro sogghigno.

— Voi siete qui in una specie d'Eden; — disse ella poi non volgendo neppure un'occhiata a miledy; — è una colpa venirvi ad amareggiare con tristi racconti di aventure altrui. Oppure, anzi, può essere un accrescimento di felicità, mentre si è beati dell'amore d'un uomo che sacrifica tutto per voi, famiglia, sostanze, amore... sì, anche l'onore, sentire le lagnanze, il gemicolio d'una povera donna che viene abbandonata, tradita, derisa.

— Che cosa volete dire? — interruppe Carry con accento di commozione e di meraviglia simulato a perfezione. — Non vi capisco.

Elena non poteva omai più frenarsi; lo schifo in lei pareggiava quasi lo sdegno, che all'aspetto di quell'impudenza le faceva bollire tutto il sangue.

— Ah! non capite? — proruppe, mentre un subito rossore succedeva alla pallidezza sulle sue guancie e sulla fronte, volgendosi verso miledy a fulminarla con uno sguardo di fuoco. — Ah! non capite? Ebbene vi dirò che i due scellerati, vili e infami che non hanno nulla di sacro siete mio marito e voi... Che Enrico spergiuro e bugiardo è quello che vi sacrifica tutto e si degrada per voi... che voi siete la più iniqua...

— Elena! Elena! — esclamò miledy, con accento di profondo cordoglio, di amoroso rimprovero, come per non lasciarle terminare parole che sarebbero state troppo ingiuste, troppo offensive a chi era innocente. — Per amor di Dio rientrate in voi stessa! Che cosa è codesto delirio che vi ha preso e vi tragge ad oltraggiare indegnamente chi non ha colpa nessuna? Non vi lasciate accecare dalla gelosia... da una vana e sconsigliata gelosia... al punto di accusare di sì triste colpa un gentiluomo come il marchese, una donna che avreste pur dovuta conoscere degna d'ogni rispetto, qual sono io.

— Degna d'ogni rispetto?... — interruppe Elena con un secco scoppio di risa convulso. — Voi?... Voi la druda... pagata... d'un uomo che ha moglie!

Carry divenne in volto più che pallida, color della cenere; gli occhi le lampeggiarono terribilmente di quella luce fosca, malvagia, infernale, che faceva paura; fece una mossa, un atto, una contrazione di tutto il corpo che parve quella d'una tigre che sta per lanciarsi addosso a una preda; eppur si contenne tosto; le fattezze del suo volto contrattesi ferocemente, si ridistesero per assumere un'espressione di profondo addoloramento; soltanto sulla carnagione le rimase quel colore cinerino che pareva un'appannatura.

— O marchesa! — diss'ella giungendo le mani: — siete voi ora che non rispettate neppure voi stessa, pronunziando sì sciagurate parole... Posso compatire codesto sragionato accesso che vi toglie di senno; posso ricordarmi della buona amicizia che sinora è passata fra noi...

— Amicizia!... Osa parlarne!... Osa pronunziare quel nome!... Ma siete dunque proprio capace di tutto?.. Siete capace di negare...

— Negare? Che cosa? Le vostre assurde, scellerate accuse? Ho io bisogno di negarle?

— Sì: — proruppe con una vivacità sempre più febbrile la marchesa: — c'è proprio quel bisogno.... per me... Vorrei sentirvi a negare che fra mio marito e voi esista una codarda tresca... che egli vien qui di soppiatto a scellerati convegni...

L'avventuriera l'interruppe di nuovo; alta la fronte, franca e sicura come il più nobil carattere che affermi la più certa verità, ella disse con voce ferma e risoluta:

(Continua) R. Michelt.

Serate italiane. — Per la dolorosa disgrazia della morte quasi improvvisa del suocero del direttore, questa settimana non si pubblicherà il numero di questo simpatico giornale.

Gli abbonati riceveranno in compenso un numero doppio la settimana ventura.

Teatri. — Regio. — Le prime quattro rappresentazioni della grandiosa opera-ballo in 5 atti, di Luigi Gallet, versione ritmica di A. Zanardini: *Il re di Lahore*, musica del maestro Giulio Massenet, sono stabilite pei giorni di mercoledì 13 febbraio, giovedì 14, sabato 16, e domenica 17.

Ecco l'elenco dei personaggi:

Alim, re di Lahore, signor Fancelli Giuseppe; *Scindia, suo primo ministro*, signor Mendioroz Giuseppe; *Timur, sommo sacerdote del tempio d'Indrà*, signor Dondi Enrico; *Indrà, nume indiano*, signor Roveri Gaetano; *Un duce*, signor Bocheri Federico; *Nair sacerdotessa del tempio d'Indrà* signora Mecocci Eleonora; *Kaled, giovane schiavo*, signora Tamburini-Garulli Maddalena.

Sacerdoti, sacerdotesse, rajah, duci, soldati, popolo.

Nell'atto terzo danze composte dal coreografo Cesare Smeraldi.

L'autore, giunto stamane a Torino, assisterà alla rappresentazione.

Domani sera ultima rappresentazione del *Don Carlos* di Verdi.

Domenica *début* della nuova prima ballerina di rango francese signora Flindt.

— Rossini. — Domani sera darà la sua beneficiata a questo teatro il bravo attore della compagnia Cherasco, signor Luigi Gerbola.

Il lavoro scelto è la bellissima commedia in 5 atti del cav. F. Garelli, intitolata: *La scola del soldà*. Spettacolo assai divertente.

Cronaca nera. — *Furto di L. 20,000 a Roma.* — Il giorno 2 corrente al cav. Luigi Coppola, capo-sezione al Ministero di pubblica istruzione, il brioso *Ypsilon* del *Corriere del Mattino* di Napoli e del *Pasquino* di Torino, il *Pompiere* del *Fanfulla*, venne fatto un brutto tiro. Uscito a diporto all'ora solita con una sua parente, trovò la sua casa piena di guardie di P. S. Cos'era mai accaduto?

I ladri durante la sua assenza gli avevano involato quanto possedeva, cioè oltre a lire 20,000 fra cartelle e denari.

*** **A Torino.**

Furto sacro. — La scorsa notte ignoti ladri rubarono nella chiesa della Gran Madre di Dio le corone d'argento della Madonna e del Gesù Bambino e oltre cento *cuori* votivi pure d'argento. — Scassinarono le cassette dell'elemosina e ne tolsero quanto vi si trovava. In complesso il furto è di oltre 1000 lire.

Pare che i bricconi siensi lasciati chiudere in chiesa e che se ne siano poi andati stamane; gli scaccini non videro nè ieri, nè stamane persona sospetta.

*** *Truffa.* — Un negoziante di piazza V. E. mandava ieri, come di consueto, una sua ragazzina a far la spesa di casa. Quando essa fu in via Pescatori per ritornar in casa s'imbattè in una donna che la pregò di volerle leggere una lettera che presentava. La ragazzina v'acconsentì di buon cuore, ritirandosi, dietro invito della sconosciuta, nell'andito della casa N. 8. Quando la lettura fu finita, la donna richiesela d'altro servizio; dovea salire al secondo piano, suonar all'uscio a cui troverebbe una cordicella con fiocco rosso e dir non sappiam che ad una fantesca che avrebbela regalata d'un mezzo panettone e di biscotti.

L'ingenua ragazzina salì, cercò il fiocco rosso e non trovandolo ridiscese, ma la donna era sparita e con lei anche il canestrino della spesa.

*** *Disgrazia.* — M. G. d'anni 33, calzolaio, attraversava ieri la via di Po, in giro per suoi affari. D'un tratto gli sdrucciolò un piede ed il pover'uomo cadde così disgraziatamente da riportare tre gravi contusioni al capo e lo si dovette accompagnare all'Ospedale per la medicazione.

*** *Non lasciate l'uscio aperto.* — Un tale che abita al pian terreno della casa n. 34 di via Borgo Nuovo uscì ieri mattina di camera lasciandone aperto l'uscio.

Qualcuno pensò che le occasioni non si devono trascurare e rubò orecchini, spillone e catenella per un valore di circa 50 lire.

*** *Per una scala!* — I ladri s'introdussero ieri nell'alloggio di G. G., in via Vagnone (Borgo S. Donato), e involarono, indovinate cosa? una scala a mano.

*** *Amor di commestibili.* — Altri ladri, mediante scassinamento, penetrarono nella cucina del trattore B. B., in Borgo S. Donato, ed involarono salsiccie, salami ed altre sostanze alimentari pel valore di L. 21 circa.

*** *Ancora commestibili.* — Altro consimile furto si stava tentando nella bottega del salsamentario F. F., in via Palatina, ma i ladri, sturbati nella loro criminosa impresa, fuggirono lasciando sul luogo diversi grimaldelli.

*** *Un altro colpetto.....* — Mediante scalata, i ladri riuscirono ad entrare ieri sera, per una finestra aperta, nell'abitazione di certa V. M. in Borgo San Donato, ed ivi da una guardaroba involarono oggetti d'oro ed altre pel complessivo valore di lire 300 circa.

*** *Ad un calzolaio.* — Per la terza volta i ladri tentarono di penetrare nella bottega del calzolaio S. A. in via D'Angennes, e per la terza volta la porta non cedette ai loro colpi e dovettero andarsene colle pive nel sacco.

Ritenteranno la prova?

*** *Arrestati:* 1 questuante, 8 oziosi, 2 per disordini e 7 donne.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

7 febbraio 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,0	+ 0,2	3,·	79	14°23'	N E d.	q. ser.
9 a.	749,0	+ 0,7	4,1	83	14°26'	S d.	n. f.
12 m.	749,7	+ 4,3	4,9	79	14°30'	calma	n. p. s.
3 p.	747,9	+ 7,8	4,9	63	14°29'	S O d.	ser.
6 p.	748,1	+ 6,0	5,1	73	14°24'	S O d.	ser.
9 p.	748,1	+ 4,1	4,8	77	14°24'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 0,6 Massima + 8,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dell'8 febbraio — 0,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 9 febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 32 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 36.

Nascere della **LUNA**, 0 53 matt. — Passaggio al meridiano, 5 28 sera. — Tramonto, 0 6 matt.

Giorno della **Luna** 5.

CORRIERE DELLA SERA

7 febbraio.

L'Adunanza di Deputati Piemontesi

Oggi all'una pomeridiana ebbe luogo un'adunanza di alcuni deputati piemontesi in casa dell'on. Mongini. Non fu però, come si voleva far credere o si aveva intenzione di fare, un'adunanza *plenaria* di tutti i deputati di Sinistra del Piemonte.

Non erano presenti che 18 deputati, cioè gli on. Mongini, Colombini, Spantigati, Pissavini, Manara, Davico, Vayra, Cantoni, Ranco, Ercole, Ceresa, Villa, Dellacroce, Raggio, Sperino, Martinotti, Roberti, Dossena.

Altri sei fecero adesione e furono gli onor. Allione, Saluzzo di Monterosso, Gentinetta, Davicini, Bertolini e un sesto di cui non ci si ricorda il nome.

L'adunanza fu, a quanto ci si dice, abbastanza burrascosa e lunga, essendosi protratta fin oltre le 5 1/4.

Vivissima discussione ebbe luogo specialmente fra gli onorevoli Spantigati e Colombini, l'uno sostenitore del Ministero presente, e l'on. Colombini avversario di questo e lancia spezzata del Nicotera.

Fece una severa requisitoria del presente Ministero l'on. Pissavini.

Gli onorevoli Davico e Ceresa fecero le più ampie riserve, volendo mantenere libertà d'azione nelle questioni ferroviarie.

E fu loro risposto che non solo in questo e non solo essi ma tutti gl'intervenuti e su tutte le questioni avevano eguale libertà.

Dopo discussioni vivaci su questo o quel punto del programma della Sinistra mantenuto o manomesso dal Ministero Depretis, si sottoscrisse un ordine del giorno col quale, considerando la necessità di attuare il programma di Stradella e specialmente le riforme tributarie, si invita il Ministero a uniformarvisi senza indugio.

Parendo questo un atto di sfiducia al presente Ministero e un richiamo alle promesse fatte, l'on. Spantigati si mostrò renitente a firmarlo, e non fu che in fine dell'adunanza che accondiscese ad apporvi il suo nome.

In seguito fu estratto a sorte un Comitato di cinque che dovranno prossimamente a Roma riunire e convocare gli altri deputati piemontesi per prendere ulteriori concerti e sollecitare che l'opera del Ministero si conformi alle deliberazioni prese.

Sortirono eletti gli onorevoli Spantigati, Colombini, Ranco, Davico e Mongini.

In conclusione, sempre a quello che abbiam potuto raccogliere all'ultimo momento, pare che l'adunanza, almeno per ora, abbia lasciato il tempo che ha trovato.

CARLO ROSSARO.

Stamane, dopo un mese di penosa malattia, cessò di vivere il maestro **Carlo Rossaro.**

È questa una grave ed irreparabile perdita per la famiglia, per gli amici, per l'arte da lui elevata alla dignità di vero sacerdozio. A mente più calma diremo ampiamente delle sue rare ed inapprezzabili doti di mente e di cuore.

Per ora ci limitiamo a dare l'annuncio di tanta perdita. L'anima angosciata non ci consente di più.

Si avvisano gli amici ed i colleghi, a cui non potesse giungere in tempo l'annunzio privato, che l'accompagnamento funebre del compianto maestro avrà luogo oggi, venerdì, 8, alle 4 pom., partendo dalla via Provvidenza, N. 40.

CORRIERE DEL MATTINO

8 febbraio.

L'ADUNANZA DEI DEPUTATI DI IERI.

Dall'egregio deputato Spantigati riceviamo la lettera seguente:

« Torino, 8 febbraio 1878.

« Caro Bersezio,

« Non intendo di entrare in particolarità « di rettificazioni. Mi permetto soltanto di « pregarti a darmi la parola per un minuto « secondo, per dire che non sono esatte le « informazioni date dalla Gazzetta tua — « sulle cose dette e fatte nella riunione che « ebbe luogo ieri di alcuni deputati di queste « provincie. — Sicuro del favore, mi ridico

« *Il tuo aff.mo*

« F. Spantigati. »

Se l'on. Spantigati avesse avuto la compiacenza di dire in qual parte e in qual senso non sono esatte le informazioni che abbiamo pubblicate e che ci pervennero da fonti attendibilissime, sarebbe stato certo men breve, ma avrebbe reso un maggior servizio ai lettori e alla verità e avrebbe dato autorità maggiore alla sua contraddizione.

Speriamo ancora che queste più ample rettificazioni ci sieno comunicate. Quell'assemblea di rappresentanti e l'egregio Spantigati per primo, non devono desiderare che il loro operato e le loro decisioni si ravvolgano nel mistero, ma hanno quasi il dovere di farle apparire alla chiara luce del giorno perchè il pubblico e gli elettori ne giudichino; e noi, in beneficio appunto di questi, facciam loro espressa sollecitazione di pubblicare il resoconto della loro adunanza.

Partenza del principe Amedeo.

Ieri sera, chiamato da un telegramma, partì da Torino alla volta di Roma col convoglio delle ore 7,30 S. A. R. il principe Amedeo.

La morte del Papa e l'Agenzia Stefani.

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* distribuito ieri in Torino verso le 4 pomeridiane annunciava semplicemente: *Il Papa è morto.*

Assai più tardi la stessa Agenzia annunziava: *Il Papa è morto alle 4 57.*

Oh questa volta che zelo sorprendente!

Ma come faceva l'Agenzia Stefani a conoscere la morte di Pio IX almeno due ore prima che fosse avvenuta?

E come mai il Ministro degli interni, così zelante nel sorvegliare i nostri telegrammi particolari, lascia che un'agenzia ufficiosa spacci *notizie infondate* di un'importanza così grande?

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Roma, 7. — Il Papa che ieri era in buono stato di salute, stanotte aggravossi improvvisamente, e stamane ricevette i Sacramenti.

Roma, 7. — Il Papa è morto.

Cadice, 6. — Proveniente da Genova è partito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Del mattino.

Roma, 7. — Il Papa è morto alle ore 4 57 pomeridiane.

Londra, 7. — Non confermasi che i Russi siano entrati a Costantinopoli.

Il *Globe* afferma che i Russi continuano ad avanzarsi rapidamente.

Vienna, 7. — Bertolè Viale, dopo essere stato ricevuto dall'Imperatore in udienza di congedo, è partito per Roma.

Roma, 7. — Il peggioramento del Papa cominciò stanotte verso le ore 4, in seguito alla retrocessione degli umori delle gambe verso il petto. Stamane il Papa chiese i Sacramenti, che gli furono amministrati dal cardinale Panebianco. Tutti i cardinali presenti a Roma furono chiamati subito al Vaticano. Sopraggiunsero quindi il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ed altri personaggi. Verso mezzodì lo stato del Papa peggiorò. Alle 1 1/2 Sua Santità entrò in agonia, e cessò di vivere verso le ore 5.

Versailles, 7. — *Senato.* — Lo scrutinio pel senatore inamovibile fu nullo. Si rinnoverà il 14 corrente.

Camera. — Say presenta un progetto per la creazione dei crediti ammortizzabili, e del credito di 331 milioni pel riscatto di alcune ferrovie.

Bukarest, 7. — Il Senato e la Camera approvarono una mozione, con cui si mantiene l'integrità della Rumania, e non si ammette qualsiasi alienazione della Rumania verso un compenso territoriale od un risarcimento.

Londra, 7. — Northcote, alla Camera dei Comuni, e Derby, alla Camera dei Lordi, dichiararono che Gorciakoff telegrafò oggi a Schuvaloff che l'ordine di cessare le ostilità fu dato dappertutto; tutte le altre voci sono inesatte. Derby soggiunse che non havvi contraddizione colle notizie ricevute, perchè le voci di cui trattasi non sono specificate.

Grande emozione a Londra; dimostrazioni dinanzi al Parlamento; manifestazioni degli studenti; canti patriotici.

Londra, 7. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli, 7: In seguito dell'armistizio, i Turchi sgombrarono le linee delle fortificazioni di Costantinopoli. I Russi occupano queste linee.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Northcote conferma che i Russi sono a trenta miglia da Costantinopoli. L'Inghilterra domandò alla Russia delle spiegazioni, ricordando le promesse dello Czar fatte nel luglio scorso.

Forster ritira il suo emendamento (*applausi*).

Northcote dice che i Turchi furono costretti a sgombrare i forti del Mar di Marmara. La Porta è grandemente allarmata, perchè, quantunque l'armistizio sia firmato da cinque giorni, il protocollo non è ancora giunto a Costantinopoli.

Un telegramma di ieri dice che i Turchi devono abbandonare certe linee che scoprono completamente Costantinopoli.

Dietro domanda di Northcote, la Camera approva, con 295 voti contro 95, la proposta di formare un Comitato per esaminare il credito richiesto.

La discussione del Comitato continuerà stasera.

Roma, 8. — Il Conclave si riunirà subito al Vaticano. Tutti i cardinali furono avvertiti. Attendonsi domani i cardinali francesi e per domenica e lunedì i cardinali austriaci e spagnuoli.

Il Papa lasciò alcune istruzioni, che oggi si dissigilleranno e si leggeranno, presente cadavere, dal camerlengo in presenza dei cardinali.

Il Conclave si riunirà al terzo piano del Vaticano nelle gallerie delle carte geografiche. Il luogo dello scrutinio sarà nel piano inferiore, probabilmente nella sala del Concistoro. Il maresciallo del Conclave, principe Chigi, assunse le sue funzioni per ordinare i lavori di muratura e sgombero delle famiglie abitanti quel piano. I lavori sono incominciati.

Nulla ancora è deciso circa l'esposizione del corpo del defunto.

Una notificazione del Cardinale Vicario annunzia la morte. Dice che i funerali si faranno nella basilica di San Pietro, ed ordina preci in tutte le chiese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 7. — *Berlino.* — I giornali ufficiosi esprimono generalmente molta sfiducia verso la prossima Conferenza di Vienna, e dicono che suo compito non è altro che di stabilire un ultimo avanzo di sovranità del Sultano durante uno stadio di transizione, e soddisfare, mediante il mantenimento della Turchia, gl'interessi provvisori delle potenze partecipanti alla Conferenza, mentre, riconoscendo l'importanza dei fatti compiuti, l'Europa si preparerà a fare la liquidazione intera della parte europea dell'Impero ottomano.

Bucarest. — Da parecchi giorni attraversano la Rumenia, diretti per la Bulgaria, molti marinai russi del Baltico e del Mar Nero. Credesi che siano destinati ad equipaggiare quella parte della flotta turca che verrà ceduta alla Russia. Supponesi anche che, valendosi della stessa flotta turca, i Russi vogliano impedire l'accesso degli Inglesi a Costantinopoli.

Passano ogni giorno sulle ferrovie rumene rinforzi di truppe destinate a riempire i vuoti fatti dalla guerra nei vari corpi russi. Oggi sono passati 12 mila uomini. Ove la guerra venisse ripresa, l'esercito russo sarà completamente riorganizzato secondo i quadri.

Atene. — I Gabinetti delle varie potenze consigliano il richiamo delle truppe greche penetrate in Tessaglia, od almeno l'arresto della marcia, promettendo di sostenere nella Conferenza gli interessi ellenici, ed anche eventualmente di dar voto alla Grecia, come potenza libera ed interessata, nella medesima.

Credesi che verranno dati ordini perchè si sospendano le operazioni, ma i preparativi, la mobilizzazione di tutte le truppe e l'armamento dei volontari continueranno. I battelli torpedinieri ordinati in Inghilterra sono arrivati, ed i marinai d'Hydra si esercitano tutti i giorni in esercizi di attacco colle torpedini in asta.

Londra. — Lo *Standard* dice che la Russia concentra 40,000 uomini sul litorale del Baltico.

Vennero già date le opportune disposizioni perchè siano tolti i gavitelli in caso di guerra coll'Inghilterra. Il granduca Costantino prepara la difesa marittima del Baltico.

Corre voce che dopo un attentato contro Trepoff, prefetto di Pietroburgo, siansi segnalati altri attentati di donne contro Timascheff, ministro dell'interno, e contro Durnovo, governatore di Mosca.

Temesi che questi tentativi siano sintomi di gravi torbidi a cui darebbe luogo un grande movimento in senso nihilista.

ROMA, 7, ore 3,35. — Poco prima di mezzogiorno si diffuse la voce che le condizioni della salute del Papa fossero molto aggravate.

Dicevasi il caso disperato.

Dopo le due pomeridiane si sparse la notizia della morte di lui e si aggiunge che si voglia tenere celata in Vaticano.

PARIGI, 7, ore 4,58. — Le notizie da Costantinopoli non arrivano più che dalla via delle Indie (Bombay). Le altre linee sono interrotte o in mano dei Russi.

Il *Morning Advertiser* e il *Morning Post* affermano che i Russi sono entrati in Costantinopoli.

Il Consiglio dei ministri inglese fu convocato in tutta fretta e credesi sia per prendere misure gravi.

Una grande commozione regna dappertutto per la notizia giunta da Roma che il Papa è in agonia.

ROMA, ore 4,30, arrivato ore 6 1/2. — Non è confermata ufficialmente la morte del Papa.

Del mattino.

PARIGI, 8, ore 9,25. — Si afferma essere completamente inesatto che la Russia intenda escludere la Turchia dal prender parte alla Conferenza. Come firmataria del trattato di Parigi, essa sarà invitata, ma, avendo coi preliminari di pace accettate le premesse maggiori, credesi che avrà soltanto voto consultativo onde non possa recedere dalle concessioni fatte; avrebbe però voto deliberativo per quanto concerne la Grecia.

Ignorasi ancora il luogo dove si terrà la Conferenza, quantunque credasi che verrà scelta Vienna. Ignorasi assolutamente quando si radunerà.

ROMA, 8, ore 10,10. — Mercoledì sera il Papa fu colto da febbre. Passò una notte molto agitata; però alle 3 antimeridiane del giovedì pareva alquanto sollevato. Ma, aggravatosi il morbo, ricevette il Viatico e la Estrema Unzione. Alle 10 il polso era appena sensibile. Alle 12 benedisse il Collegio cardinalizio raccolto nella sua stanza. Alle ore 3,40 cominciò l'agonia; alle 5,45 spirò.

Durante gli estremi momenti del Papa, le anticamere del Vaticano erano gremite di persone d'ogni grado, cardinali, membri del Corpo diplomatico, e molti personaggi devoti alla Corte.

Con avviso affisso alle chiese, il Cardinale Vicario annunzia la morte del Papa, ordina preghiere, e notifica che la salma sarà portata sollecitamente in San Pietro, ove saranno celebrati solenni funerali.

— Credesi che il conclave sarà tenuto in Roma, ed eleggerà presto il nuovo papa.

— La bella lettera di re Umberto ai Romani produsse vero fanatismo in tutta la cittadinanza.

BUCAREST, 8, ore 10,10. — Assicurasi in luoghi bene informati che i Russi hanno occupato Costantinopoli.

La Russia ha definitivamente accettato il Congresso proposto dall'Austria, e credesi che l'accettazione sarà generale.

La situazione è grave, e non scevra da pericoli.

I Russi concentrano molte truppe in Rumenia. Credesi che essa tema una guerra coll'Austria. *Lazzaro.*

ROMA, 8, ore 10,50. — Ieri sera ebbe luogo in casa di Crispi una conferenza a cui presero parte parecchi deputati dei varii gruppi dell'antica maggioranza.

Dal complesso della conversazione risultò abbastanza chiaramente che il Ministero presenterà nuovamente alla Camera le convenzioni.

L'accordo col gruppo Cairoli è quindi difficilissimo.

MILANO, 8, ore 1,10 antim. — La notizia della morte del Papa giunta qui verso le sei, fu accolta dalla popolazione con tranquillo stupore.

— Questa sera ebbe luogo alla Scala la prima rappresentazione della nuova opera di Gomez: *Fosca.* Abbiamo da registrare un successo pienissimo.

Il lavoro è fortemente drammatico, ci si nota però qua e là qualche rimembranza di opere d'altri musicisti. Ad ogni atto vi furono applausi ed il maestro fu chiamato ventuna volta al proscenio.

Le parti erano distribuite così: *Fosca*, Fossa; *Gajolo*, Maini; *Delia*, Garbini; *Paolo*, Tamagno; *Cambro*, Moriami; *Giotta*, Moretti, *il Doge di Venezia*, Manassa.

Annunciamo con dolore la morte della signora **Maria Bargoni**, madre dell'egregio nostro ex-prefetto ed attuale ministro del Tesoro, senatore Angelo Bargoni, avvenuta la scorsa notte dopo breve malattia.

La signora Bargoni era donna di forti propositi e di rare virtù e lascia nel duolo non solo la famiglia, che l'amava moltissimo, ma eziandio quanti ebbero il piacere di avvicinarla e di apprezzare le sue doti di mente e di cuore.

Il senatore Bargoni, che era venuto appositamente a Torino alle notizie dell'aggravamento della salute di sua madre, ha assistito fino agli ultimi istanti la egregia donna.

La signora Bargoni aveva 74 anni d'età.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Sara Giovanni e famiglia ringraziano caldamente coloro che accompagnarono la salma del loro amato figlio e fratello **Giuseppe** e chiedono scusa a quelli che involontariamente non vennero avvisati.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), febbraio		6	7
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	66 —	66 —
» » per marzo e aprile	»	66 —	66 —
» » per magg. e giug.	»	66 —	66 —
» » pei 4 mesi da mag.	»	66 —	66 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	55 —	55 —
» » 7[9	»	61 —	61 —
» bianco 3	»	64 —	64 50
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 7 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato inanimato.

Importazione della giornata, 3000.

HAVRE, 7 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 3820.

Mercato debole.

Santos non lavati (***) . . . . F. 92 —

MARSIGLIA, 7 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 220
» — Vendite » 800

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

(***) Per 50 chil. netti.

CUNEO, 5 febbraio.

In questo mercato non si verificò alcun cangiamento di prezzo dal precedente; ma neppure si manifestò alcun sintomo di prossima diminuzione.

Continua la spedizione di frumento per altre destinazioni.

Il bestiame da macello ottiene prezzi assai sostenuti, e molti capi sono diretti in Francia.

I maiali ottengono persino L. 12 il miria in peso vivo.

Sui vini nessun cambiamento di prezzo.

Quantità		Genere		Prezzo
240	ettol.	Frumento	L.	25 — a 25 40
180	»	Id. mescolo	»	20 40 a 18 40
80	»	Segale	»	16 75 a 16 —
100	»	Avena per mir.	»	2 25 a 2 —
50	»	Riso	»	36 25 a 33 50
615	»	Meliga	»	16 80 a 16 —
25	»	Formentone	»	12 50 a 12 —
15	»	Miglio	»	16 25 a 15 50
10	»	Fave	»	20 75 a 20 40
25	»	Fagiuoli	»	17 50 a 16 —
12	»	Id. bianchi	»	22 25 a 20 75
1600	mir.	Patate	»	1 35 a 1 16
400	»	Canapa	»	8 50 a 8 —
1000	»	Castagne secche	»	3 80 a 2 90
100	quint.	Legna forte	»	3 30 a 3 —
40	»	Id. dolce	»	2 80 a 2 50
90	»	Fieno	»	9 — a 8 —
20	»	Paglia	»	5 50 a 4 50
Burro al chil.			»	2 25 a 2 —
Lardo			»	2 20 a 2 —
Uova dozzina			»	0 85 a 0 80

Vino (10 ett. 1ª q. L. 54 a 53 l'ettol.
(15 » 2ª q. » 49 a 47 »

FERRARA, 5 febbraio.

La conclusione della pace portò ribassi nei cereali. Al pari dell'ottava, anche il nostro odierno mercato trascorse senz'affari. Si può calcolare che i grani perdettero una lira al quintale dall'altra settimana ed i formentoni di 50 cent.

È incominciato il giuoco nei grani e formentoni del prossimo raccolto. Si praticarono per i grani L. 30 al quintale con premio 2 e per i formentoni 19 50 a 20, con premio una lira e mezzo.

Eccovi i prezzi di giornata:

Genere		Prezzo
Grani fini ferraresi	L.	33 25 a 33 75
Id. mercantili	»	32 75 a 33 —
Id. Polesine	»	31 — a 32 —
Formentoni id.	»	24 25 a 24 75
Id. estero (Salonicco)	»	23 30 a 23 75
Avena	»	19 50 a 20 25
Fagiuoli	»	27 — a 29 —

CANAPE. — Mentre le qualità fine del Bolognese e del Centese trovano facile collocamento, le qualità Ferraresi non hanno acquirenti. Continuano le ricerche negli scarti e stoppe. Le canape valgono da L. 335 a 340, e le stoppe e scarti da L. 235 a 250. Il tutto per ogni migliaio Ferrarese.

CHIVASSO, 6 febbraio.

Genere	Unità		Prezzo
Frumento	ettol.	L.	26 — a 27 11
Segale	»	»	16 05 a — —
Avena per miria	»	»	0 11 a 0 54
Riso	»	»	19 28 a 31 73
Meliga	»	»	16 92 a 18 65
Fagiuoli bianchi	»	»	24 20 a — —
Id. di colore	»	»	17 57 a — —
Legna forte	quint.	»	3 — a — —
Id. dolce	»	»	2 50 a — —
Fieno	»	»	9 — a — —
Paglia	»	»	4 50 a — —
Buoi da mac.	mir.	»	10 — a — —
Id. da tiro	per capo	»	195 — a 400 —
Vacche soriane	mir.	»	8 — a 8 50
Id. da pascolo	capo	»	150 — a 325 —
Id. erbaruole	»	»	90 — a 140 —
Vitelli sanati	mir.	»	11 — a 12 —
Id. da latte	»	»	11 — a 12 —
Moggie	»	»	10 — a — —
Maiali	per capo	»	40 — a 65 —

CARMAGNOLA, 6 febbraio.

Quantità		Genere			Prezzo medio
1030	ett.	Frumento	prezzo medio	L.	25 56
250	»	Segale	»	»	16 25
45	»	Avena	»	»	10 30
300	»	Meliga	»	»	6 90
180	»	Riso	»	»	31 —
250	mir.	Patate	»	»	1 70
1600	»	Castagne secche	»	»	3 50
60		Buoi e manzi 1ª q.	»	»	9 20
280		Id. 2ª q.	»	»	8 —
45		Vitelli 1ª q.	»	»	10 —
200		Id. 2ª q.	»	»	8 80
280		Giovenche	»	»	7 50
—		Maiali	»	»	— —
350		Maiali da latte per capo	»	»	19 50
2500	mir.	Canapa greggia	»	»	7 35
360	»	Id. lavorata	»	»	15 30
1300	»	Cordame	»	»	9 50
450	»	Olio fino d'oliva	»	»	18 —
70	»	Butirro 1ª q.	»	»	24 —
150	»	Id. 2ª q.	»	»	20 —
1000	dozz.	Uova	»	»	0 80

MILANO, 6 febbraio.

Una sosta generale nella vendita delle farine, e conseguentemente anche del frumento, impedisce ancora di precisare i prezzi correnti di quest'ultimo grano, i quali vengono perciò qui sotto indicati più come rappresentativi delle domande, che quali prezzi effettivi.

I pochi contratti obbligati di questi giorni segnalarono evidentemente la tendenza al ribasso, che è manifesta, sebbene in misura diversa, anche per gli altri grani.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Genere			Prezzo
Frumento nostr.	quint.	L.	31 50 a 34 —
Granoturco		»	22 — a 24 —
Segale		»	20 50 a 21 50
Riso nost. dazio escluso		»	32 50 a 43 —
Riso pugliese		»	30 50 a 38 —
Avena		»	21 — a 22 —

VERCELLI, 5 febbraio.

Gli affari in riso in questi ultimi due mercati ed oggi in ispecie furono più attivi, ed i prezzi si mantennero invariati. Dobbiamo però notare cent. 50 di ribasso su tutte le qualità di bertone, essendo state abbondanti le offerte.

La segale fu più ricercata, e le qualità fine furono pagate sino a L. 23.

Il grano ribassò di cent. 50 e la meliga non fece variazione.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

Genere	min.	mass.	med.
Riso nodante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 37 75	a 38 50	27 23
Id. mercantile buono	» 39 50	a 40 25	28 48
Id. fioretto	» 41 —	a 41 75	29 55
Id. bertone mercantile	» 33 75	a 34 25	24 28
Id. bertone buono	» 35 25	a 36 50	25 62
Frumento mercantile	» 33 50	a 34 —	24 10
Id. buono	» 34 50	a 35 50	25 —
Segale	» 21 50	a 22 50	5 71
Meliga	» 23 —	a 24 25	16 67
Avena misura locale	» — —	a — —	— —

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 7 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	4	192 60
	Articoli diversi	1	44 12
	Totale	5	336 72
	Tot. nel mese a oggi	50	
Condizione Sociale autorizzata	Organzino	8	661 24
	Trame	»	» »
	Greggia	2	136 »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	797 24
	Tot. nel mese a oggi	11]	

BORSA DI GENOVA. — 7 febbraio.

Titolo	Prezzo
Rendita italiana	80 90 c. — 81 10 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2029 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	705 — f.m
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	349 — f.m.

Francia lettera 108 50 — denaro 108 75.
Londra vista 27 42 — denaro 27 38.
Marenghi da 21 77 a 21 79.
Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 7 febbraio.

Titolo	Prezzo
Rendita italiana f. m.	81 45
Prestito Nazionale 1866	33 25
Id stallonato	30 15
Obbl. Ecclesiastiche	— —
Buoni Ferr. Meridionali	568 50
Obbl. Ferr. Meridionali	247 50
Obbl. Regia Tabacchi	557 50
Az. Banca Nazionale	2015 —
Az. Regia Tabacchi	845 —
Oro	21 73

PARIGI,	6	7
3 p. 0[0 Francese	74 07	73 80
5 p. 0[0 Id	110 30	109 95
Rendita italiana	74 75	74 05
Ferrovie Lombardo-Venete	172 —	171 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	241 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	77 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni Romane	260 —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	6 5[8	6 3[8
Consolidati inglesi	95 3[16	95 3[8

FIRENZE,	6	7
Rendita 5 0[0	81 —	81 52 5
Rendita dal 1º gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 75	21 74
Londra lettera	27 30	27 26
Cambio su Parigi	109 25	109 —
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	840 —	844 —
Banca Nazionale	2030 —	2046 —
Azioni Ferrovie Meridionali	349 —	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	703 —	718 50

VIENNA,	6	7
Mobiliare	230 30	228 80
Lombarde	78 75	78 25
Banca Anglo-Austriaca	105 75	102 10
Austriache	262 —	262 10
Banca Nazionale	810 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 44 5
Argento in banconote	103 40	103 60
Cambio su Parigi	47 —	— —
Cambio su Londra	118 20	118 35
Rendita Austriaca	67 70	67 75
Rendita in carta	64 55	64 65
Unionbank	67 30	67 25
Rendita Austriaca nuova	75 60	75 75

BERLINO,	6	7
Austriache	451 —	452 —
Lombarde	134 50	134 50
Mobiliare	395 50	392 —
Rendita Italiana	74 80	74 75

LONDRA,	6	7
Consolidato Inglese	95 3[16	95 5[16
Rendita Italiana	74 3[8	73 3[8
Spagnuolo	12 3[4	12 5[8
Turco	8 15[16	8 5[8
Egiziano del 1868	29 1[8	29 1[8
Egiziano del 1873	34 3[4	34 1[4

BORSINO.

Torino, 7 febbraio (ore 5 pom.).

Le buone notizie di ieri sera che avevano dato una spinta (seria in apparenza) all'aumento, ebbero oggi un contraccolpo vivissimo. La Borsa di Parigi è un vero giro di sorprese, e se ne devono aspettare ogni giorno. Il Consolidato inglese, che aveva pur esso avuto un bellissimo aumento, oggi è anche in precipitoso ribasso.

La cagione di tanto sconquasso qual è? ci domanderanno i nostri cortesi lettori.

E noi appaghiamo subito al loro desiderio. In altri tempi, quando si firmava un armistizio, le armate belligere si astenevano da qualunque mossa, sia in avanti che in ritirata. Ora invece le cose sono cambiate, poichè è stato bensì firmato un armistizio tra la Russia e la Turchia, ma ciò non ebbe forza a che i Russi non proseguissero la loro marcia verso Costantinopoli, ed anzi corre voce che già l'hanno occupata.

Tralasciamo di notare tutte le variazioni che ci venne fatto di conoscere, ma la chiusura si effettuò in condizioni molto cattive, sotto l'impressione di Londra.

Da noi facesi 81 05, per chiudere debole a 80 80 per fine mese.

Il Mobiliare 703 a 705.

Gli altri valori furono affatto intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 8 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 81 50 50 5. — 80 95 90 90 85 80 f.c. — C. d. m. in c. 81 81 81 02 1[2 — in liq. 81 15 15 15 25 f.c.

Corso legale 81 00.

Delegazioni Reggio Calabria 1877. C. d. m. in c. 409.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 806.
Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 846.
Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 350 50.
Obbl. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 487.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 8 febbraio 1878.

Ieri la Borsa di Parigi è stata, a quanto pare, sorpresa da due notizie a grand'effetto: l'occupazione di Costantinopoli per parte dei Russi e la morte del Papa. Quindi, per quanto potente sia la speculazione al rialzo, non potè impedire una reazione abbastanza viva dei corsi.

Il 3 0[0 francese scese da 74 07 a 73 80, il 5 0[0 da 110 30 a 109 95, l'Italiano da 74 75 a 74 05.

Alla sera continuò il ribasso sui fondi francesi. Il 3 0[0 scese a 73 45, il 5 0[0 a 109 87. Sull'Italiano invece vi fu ripresa: fece 74 20.

Bastò questo perchè la nostra Borsa, dimenticando i corsi di 80 85 a 80 80 fatti ieri al Borsino, si facesse questa mattina al primo corso 81 05 per chiudere a 81 15 per fine corrente, e 81 05 per contanti.

La morte del Papa è confermata; la notizia contestata, ciò che produsse buon effetto sulla Borsa di Parigi di ieri sera, è l'entrata dei Russi a Costantinopoli. Però la Stefani aggiunge che marciano rapidamente verso quell'obbiettivo.

Anche i valori erano in molto sostegno.

Az. Banca Naz. 2030 a 2035.

Mobiliare, dopo aver fatto 704, saliva a 705 e 706.

Az. Banca Torino 718 a 720.
Az. Banco Sc. 296 a 297.
Az. Banca Subal. 803 a 804.
Az. Tabacchi 844 a 846.
Az. Meridionali 347 a 351.
Obbl. Meridionali 247 a 248.
Obbl. Cavour 493 a 497.
Cartelle S. Paolo 469 a 470.
Francia 108 90 a 109 10.
Londra 27 32 1[2 a 27 37 1[2.
Oro 21 78 a 21 80.

Torino, Tip. Roux e Favale.